

Le ipotesi al vaglio sono di resistenza e violenza a pubblico ufficiale
Si parla anche di porto di oggetti atti a offendere e travisamento

Clima teso e disordini: indaga la Digos I supporter coinvolti rischiano la denuncia

I disordini all'esterno dello stadio Zaccaria di Muggia sono oggetto di indagine. I tifosi del Pordenone che gli inquirenti ritengono si siano opposti al cordone di poliziotti e carabinieri, schierati per evitare contatti con i supporter muggesani e triestini, rischiano la denuncia per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Alcuni potrebbero anche rispondere del porto di oggetti atti a offendere e del travisamento del volto. Nei video, già in possesso della Digos di Trieste e di quella di Pordenone, che sta contribuendo alle procedure di identificazione, si vede la dinamica degli episodi avvenuti all'esterno della struttura: gli agenti e i militari dell'Arma, attrezzati con caschi, scudi e manganelli, fronteggiano i supporter neroverdi. A un certo punto gli animi si scaldano e le forze dell'ordine rispondono con le cariche di alleggerimento. Tafferugli

che, nonostante si trattasse di una partita del campionato di Eccellenza, evidentemente la Questura di Trieste aveva previsto se si considera la presenza di polizia e carabinieri in tenuta antisommossa.

Ma cosa ha innescato le tensioni? La miccia sarebbe stata accesa da un gruppo di ultras della Triestina presente tra i muggesani: gli alabardati avrebbero provocato i pordenonesi. Tra le due tifoserie, si sa, non scorre buon sangue. Ci sarebbero stati anche sputi in direzione degli avversari.

In merito a quanto avvenuto si registra anche un intervento del Sap (Sindacato autonomo polizia). «Le violenze commesse in occasione di eventi sportivi, come quelli accaduti ieri in occasione delle partite Triestina-Brescia di serie C e Muggia-Pordenone del campionato di Eccellenza – si afferma –, sono atti di pura criminalità, che non hanno nulla a che vedere con lo

sport, nella stessa misura di quelle delle manifestazioni politiche che sfociano in scontri con le forze dell'ordine. Vanno repressi e trattati come tali senza sconti. Spesso sono azioni che trovano premeditazione e preparazione e per tale motivo devono essere con più forza e maggiormente perseguite dalla legge».

Da parte sua Francesco La Rocca, vicepresidente del club Pn Neroverde 2020, ha inteso replicare sui social al comunicato del Muggia. «Tutti i tifosi del Pordenone, ultras e no (come il sottoscritto), hanno tranquillamente bevuto e mangiato al vostro bar per tre quarti di partita assieme ai vostri tifosi – sottolinea La Rocca –. Un vostro tifoso, che gestisce il bar, ha riconosciuto almeno 4 infiltrati che hanno provocato da metà secondo tempo sino a dopo la partita. Durante il secondo

tempo, con l'antisommossa schierata sulle gradinate, non avete provveduto a sollecitare l'allontanamento di queste persone. Al momento del deflusso, ancora dentro l'impianto, la vostra società non sembra avere fatto nulla per richiamare l'attenzione della forza pubblica per chiedere di allontanarli. L'inazione sembrerebbe aver agevolato la continuazione delle provocazioni dal terrazzamento degli spogliatoi, col risultato di surriscaldare gli animi ulteriormente e gratuitamente. A fine partita mi sono ritrovato ad attendere un'ora e mezzo per lasciare il vostro impianto».

Gli interventi del Sap (sindacato di polizia) e del vicepresidente di Pn Neroverde 2020



Peso: 25%